

«Enormi difficoltà per sovraffollamento e arrivo del Covid»

Appena prima dell'emergenza sanitaria mille carcerati in più nelle celle dell' Emilia-Romagna

● «La pandemia ha messo in evidenza in Emilia-Romagna le criticità delle carceri, prima fra tutte il sovraffollamento degli istituti. A fine dicembre del 2019 in Emilia-Romagna erano presenti 3.834 persone detenute, rispetto a una capienza regolamentare di 2.793 posti». A dirlo è Marcello Marighelli, garante per l'Emilia-Romagna dei diritti delle persone private della libertà personale.

Qual è stato l'impatto della pandemia sulle carceri in Emilia-Romagna?

«Quando all'inizio della pandemia sono state emanate le prime raccomandazioni di carattere igienico sanitario sono emerse le enormi difficoltà del distanziamento delle persone. Il sistema, grazie all'impegno di tutti gli operatori, ha risposto molto bene all'emergenza sanitaria della cosiddetta prima ondata, mentre la seconda ondata ha purtroppo visto il verificarsi di un importante focolaio a Reggio Emilia, poi messo sotto controllo. La sanità regionale ha rapidamente messo a disposizione del personale penitenziario le vaccinazioni. Anche le persone detenute hanno avuto accesso alla vaccinazione rispondendo con percentuali molto alte».

In alcuni istituti della regione ci sono state rivolte con conseguenze molto gravi, mentre a Piacenza la situazione è rimasta sotto controllo.

«La rivolta nel carcere di Modena è un fatto gravissimo, sia per la morte di persone detenute sia per i danneggiamenti all'istituto, che lo hanno reso quasi totalmente inagibile. Ora c'è una prima decisione di archiviazione della magistratura di Modena. Anche a Bologna la protesta è stata piuttosto violenta, ma circoscritta. A Piacenza, come nella maggioranza degli istituti della regione, non ci sono stati fatti gravi e ha prevalso la ragione sulle paure della pandemia, dell'isolamento e delle restrizioni. L'informazione e la rassicurazione possono essere fondamentali per evitare manifestazioni di panico, ma possono essere insufficienti se alcune persone decidono volontariamente di compiere atti violenti, incendiare gli ambienti e mettere a rischio la propria incolumità e quella degli altri».

Come giudica le aggressioni avvenute nella sezione di Piacenza dedicata ai detenuti con problemi psichiatrici?

«Nel carcere di Piacenza è presente una sezione speciale per l'accertamento delle infermità psichiche. Queste sezioni previste dal regolamento penitenziario sono essenziali per fornire alla magistratura gli elementi per decidere la destinazione delle persone sottoposte a osservazione clinica. L'azienda sanitaria di Piacenza, a mio parere, ha sempre gestito in maniera ottimale questo

reparto che può ospitare fino a cinque persone, così come ho valutato molto positivamente la struttura, gli spazi dedicati e l'organizzazione della sanità in questo carcere. Per quanto è a mia conoscenza l'evento critico citato non è accaduto nel reparto di osservazione psichiatrica e si deve anche precisare che gli atti aggressivi o autolesivi messi in atto dalle persone detenute non sempre sono riconducibili a patologie psichiatriche».

Come conciliare salute del detenuto e sicurezza degli operatori?

«La salute delle persone libere o detenute che siano è un bene primario che va sempre tutelato, è un diritto fondamentale della persona affidato al "mandato di cura dei medici". La sicurezza è un diritto dei lavoratori, indiscutibile e non riducibile nemmeno in ambienti difficili, come è certamente un carcere. A mio parere in materia di sicurezza sul lavoro la formazione è fondamentale e deve essere continuamente aggiornata e rinnovata»._PM



Importante focolaio in un istituto durante la seconda ondata» (il garante Marighelli)



Il garante Marcello Marighelli



Peso:24%